

Note su Francesco Bellisomi (1663-1741), bibliofilo in fuga nell'Europa confessionale

Adelisa Malena
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The focus of the essay is the Pavia abbot Francesco Bellisomi, author of printed texts, bibliophile and in contact with many Protestants. Arrested and prosecuted by the Roman Inquisition in 1701 and escaping from inquisitorial prisons after about ten years, Bellisomi was a longtime exile in early 18th century confessional Europe. In his constant wanderings between different European countries, he was always supported materially and morally by the networks connected to the Halle-Pietism. His vicissitudes are known mainly through two printed pamphlets, one of which is in English (London 1712) and one in German (Jena 1728).

Keywords Francesco Bellisomi. Pietism. Impartiality. Halle. Roman Inquisition.

Sommario 1 L'arresto. – 2 L'abate pavese. – 3 Il fuggitivo e i suoi patroni. – 4. Due pamphlets: lo *Short account* (1712) e lo *Species facti* (1728). – 5 Libri, nient'altro che libri.

Il 10 giugno 2022 ho partecipato al seminario di Mario Infelise dal titolo *Biografie secentesche. Dettagli, vuoti, dubbi* a cui è seguita una discussione ricca di spunti di riflessione per tutte/i noi presenti. Questo saggio è una sorta di appendice tardiva a quell'incontro: un contributo di dettagli, di vuoti e soprattutto di dubbi su una 'vita spericolata' del Sei-Settecento.¹

¹ Questo saggio è frutto di una ricerca condotta nell'ambito del PRIN 2017 (*Books in motion. Construction and Circulation of Knowledge between Italy and Europe in the Early Modern Period*) coordinato da G. Caravale (Università degli Studi Roma Tre).

1 L'arresto

Nel *Diario di Roma* di Valesio, in data 28 giugno 1701, si registra:

Alle 16 hore fu fatto arrestare per ordine della congregazione di S. Offizio, dal bargello e buon numero di sbirri, monsignor [...] Bellisomo da Pavia, cavaliere eruditissimo, nella chiesa di SS. Apostoli, di dove, fatto passare in sagrestia senza strepito e di lì uscire dalla porta della Pilotta, [...] fu condotto in casa, dove gli fu fatta la perquisizione [...] *di scritture e libri*, e furono arrestati tutti di casa, havendo anco arrestato un inglese eretico, che stava in casa del detto. [...] [F]urono condotti [...] il detto prelado, [...] l'abate, e l'inglese, marciando dietro la carrozza uno strascino con *due casse ripiene di scritture et altri libri* [...].²

La causa dell'arresto non era nota, secondo la prassi del Sant'Uffizio, eppure le righe del *Diario* contengono qualche indizio degno di attenzione: le casse di «scritture e libri», l'«inglese eretico», il passaggio «in sagrestia senza strepito», indicativo dello status del carcerato.³ Altri particolari sono contenuti in un biglietto anonimo che riporta la notizia aggiungendo che

si dice tenesse corrispondenza in Inghilterra, da dove faceva venire libri con molte spese, et che li detti togati siano Inglesi, che lo instruissero in quella religione per far forse una nuova secta, *con voce di cose peggiori del Molinos*.⁴

2 L'abate pavese

Francesco Bellisomi era nato a Pavia il 19 gennaio del 1663, figlio del marchese Annibale e di Bianca Beccaria. Studiò diritto e teologia a Pavia e a Roma.⁵ Fu ordinato prete e sotto Innocenzo XI, nel 1688, fu nominato abate di Santa Maria alle Pertiche a Pavia. Nel 1689 pubblicò una raccolta di brevi scritti teologici.⁶ Negli anni novanta si legò al cardinale Giovanni Francesco Albani ed ebbe alcuni incarichi come quello di referendario delle due segnature e di governatore di Forlì.⁷ Nello stesso anno fu tra i fondatori dell'Accademia

² Valesio [1745] 1977, 411.

³ AFSt, H D94, c. 145.

⁴ AFSt, H D94, c. 145. Su Bellisomi: Costa 1968; Malena 2015; Malena 2023; Mithen 2019.

⁵ Per una biografia: la voce su di lui di Adelung [1784] 1960, col. 1633; Mithen 2019.

⁶ *Tria theologiae opuscula*, 1689. ACDF, Tit. Lib. 1688-91, ins. 13.

⁷ Dal 1694 e 1695.

dei Dogmi.⁸ Era ben inserito nella repubblica delle lettere e in diversi circoli culturali della Penisola: tra i suoi corrispondenti napoletani c'erano Giuseppe Valletta e Matteo Egizio, a Modena Ludovico Antonio Muratori, e Giusto Fontanini a Roma.⁹

Bellisomi agì come intermediario fra questi ambienti e il Nord Europa: negli anni a cavallo fra Sei e Settecento entrò in contatto con protestanti passati da Roma in occasione del giubileo, tra i quali il conte Heinrich XXIV Reuß zu Köstritz e Heinrich Wilhelm Ludolf (1655-1712), che aveva fatto tappa a Roma nel suo viaggio verso la Terrasanta. Diplomatico, studioso di lingue orientali, animato da una profonda istanza religiosa, Ludolf fece entrare in contatto Bellisomi con August Hermann Francke (1663-1727), uno dei padri del pietismo luterano. Con quest'ultimo Bellisomi iniziò una lunga corrispondenza epistolare e strinse un duraturo legame. Ludolf, impegnato per tutta la vita nell'edificazione di una 'chiesa universale' imparziale e transconfessionale, fatta di veri cristiani rigenerati, presenti in tutte le chiese, aveva individuato in Bellisomi un cristiano autentico, e dunque un potenziale collaboratore nei suoi progetti di dialogo e di cooperazione.¹⁰

I rapporti sempre più frequenti con protestanti tedeschi e inglesi, come si evince anche dai resoconti dell'arresto, dovettero essere la ragione principale dei sospetti del Sant'Uffizio nei confronti di Bellisomi. In mancanza dell'incartamento processuale, la vicenda giudiziaria ci è nota solo per frammenti. All'inizio di aprile era stato denunciato dall'avvocato Vito Scaramuzza e dal prete Francesco Ciarri per la sua familiarità con 'eretici' e per proposizioni ereticali.¹¹ Durante l'estate emersero ulteriori imputazioni a suo carico nel corso della *spontanea comparitio* dell'avvocato e notaio livornese Alessandro Luigi Catelani che, avendo saputo dell'arresto di Bellisomi, si era presentato al vicario del Sant'Uffizio di Pisa e aveva riferito della sua familiarità col prelado.¹² Al centro dei loro scambi erano transazioni relative a libri proibiti o stampati fuori dall'Italia senza licenza:

[F.B.] nel mese di maggio prossimo passato sotto il dì 14, mi scrisse di dover chiedere a certo mercante di Liborno chiamato Donato Donati (che ha qui un magazzino e vende pubblicamente ogni sorte di libri) qualche catalogo di libri singolari stampati di nuovo in Olanda con il prezzo loro e che in oltre li domandassi se bisognan-

⁸ Donato 2000, 53-4.

⁹ Mithen 2019, 1091-2.

¹⁰ AFSt, H D 23, cc. 1-3. Cf. Malena 2023.

¹¹ ACDF, Decreta, 1701, c. 171v (18.05.1701): Il Sant'Uffizio ordinò a Bellisomi di ritrattare le proposizioni e di non frequentare protestanti. Scaramuzza fu uditore criminale del Sacro Palazzo.

¹² ACAP, Inquisizione Pisa, b. 30, cc. 332-9.

do fare stampare libro alcuno italiano in Amsterdam, si potesse havere l'intento, con quali regole per bene accettare la stampa et il pagamento necessario. Et havendo io in ordine a ciò richiesto a detto Donati il catalogo sudetto, me lo fece sperare, offerendomi la comodità di farlo copiare, per essere molto lungo, ma non li dissi niente della stampa del libbro, che detto monsignore voleva fare stampare in Olanda, ché non lo stimai necessario, e risposi al medesimo monsignor Bellisomo, che stava aspettando il catalogo de libbri, e che per la stampa d'Olanda e Noremberga prevedeva che sarebbe stato molto dispendioso il trasporto, massime per le poste, essendo incerto e lungo il trasporto per altra condotta.¹³

Far stampare libri fuori dall'Italia eludendo la censura, fare da tramite tra librai e stampatori, trasmettere notizie e cataloghi di libri attraverso le barriere confessionali e aggirando i controlli, erano le attività a cui Bellisomi si dedicava più assiduamente.¹⁴ Catelani consegnò al vicario diverse lettere di Bellisomi che, per suo tramite, era entrato in contatto col libraio Donati e con stampatori in Olanda e a Norimberga, dove aveva commissionato la stampa di alcuni volumi.¹⁵ Al di là dei risvolti giudiziari il racconto è interessante per la descrizione dei circuiti della stampa clandestina, dei procedimenti concreti e degli attori sociali coinvolti, per la luce che getta su un contesto dinamico come quello livornese.

Le notizie sui capi di accusa a carico di Bellisomi sono tratte dai *Decreta* della Congregazione del Sant'Uffizio e da due *pamphlet* a stampa.¹⁶ Le proposizioni ereticali a lui attribuite e da lui, a quanto pare, sostenute e difese anche pubblicamente, avrebbero riguardato questioni come: il rifiuto dell'adorazione delle reliquie e del culto dei santi; la negazione del libero arbitrio; l'approvazione delle dottrine di Giansenio e di Molinos; l'affermazione che i riti della chiesa antica fossero quelli «osservati presso i luterani ma non presso i cattolici», e che nessun «fedele delle tre religioni tollerate nell'Impero debba essere definito eretico» se non chi fosse «ritrovato in errore rispetto al vangelo». Avrebbe avuto inoltre un atteggiamento scettico

¹³ Alessandro Luigi Catelani, avvocato e notaio, aveva stretti rapporti con la comunità inglese di Livorno. Addobbati 2015. ACAP, Inquisizione Pisa, b. 30, c. 334r-v.

¹⁴ Mithen 2019, 1091-2.

¹⁵ Catelani sosteneva di aver fatto stampare a Norimberga un libro intitolato *Iucunde Sancelli Epistolae familiares, et in Maurochium Bibonem legalis animadversio* contenente «lettere scherzose» su temi letterari, «senza mescolanza alcuna in esse di punti di religione, né dispregio della S. Cattolica Chiesa», scritto da «Enrico Holm conte di Hailsburg svedese, et Arcangelo Lomsprinz tedesco, anzi Hungaro». Aggiungeva di aver distrutto tutte le copie dell'opera in suo possesso. Finora non sono riuscite a identificare il libro.

¹⁶ *A short account*; sui capi d'accusa cf. in particolare *Species Facti*, 5.

nei confronti dei miracoli e delle indulgenze.¹⁷ Il processo si concluse il 15 dicembre 1701 con la condanna a dieci anni di carcere e oltre «ad arbitrio della sacra Congregazione».¹⁸ Bellisomi scontò la pena nelle prigioni del Sant'Uffizio in regime di carcere duro per sei mesi, quindi a Castel Sant'Angelo; fu poi trasferito per ragioni di salute nel convento di Sant'Agata e, dopo il pagamento di una cospicua cauzione, a Sant'Agostino.¹⁹ Da qui, poco prima dei termini previsti per la scarcerazione – temendo forse un prolungamento della pena, dato che non si era attenuto strettamente alle disposizioni dell'Inquisizione –, il 25 settembre del 1710 riuscì a evadere.²⁰

3 Il fuggitivo e i suoi patroni

In sei giorni Bellisomi arrivò a Venezia, dove fu accolto dal mercante Heinrich Friedrich Francke, fratello del teologo di Halle, e un mese dopo partì per Vienna, dove giunse il 24 novembre. Da lì scrisse ad August Hermann Francke, raccontandogli in poche righe gli ultimi dieci anni: la carcerazione, la fuga, le vessazioni subite da parte dell'Inquisizione e il notevole esborso di denaro che gli anni di carcere avevano comportato.²¹

Poche settimane più tardi, il 4 gennaio del 1711 a Vienna, fu di nuovo arrestato, ma scarcerato pochi mesi dopo, traendo forse vantaggio anche da conflitti giurisdizionali.²²

Nelle molte traversie e peregrinazioni che continuarono a segnare la sua vita, i rapporti stretti molti anni prima con i pietisti tedeschi si rivelarono preziosi: Bellisomi poté contare sempre sul sostegno della rete che faceva capo a Halle via Venezia.²³ Dopo cinque mesi di carcere a Vienna gli fu ordinato di tornare in Italia ma lui decise di partire in direzione opposta, come annunciò in una lettera a Francke «senza il di cui aiuto e reiterati avvisi mai avrei lasciato l'Italia, soggetta all'Inquisizione di Roma».²⁴

La fama sinistra dell'Inquisizione e dei suoi metodi (compresa la rapacità economica) era ormai un *topos* nell'Europa del tempo ed è una carta che Bellisomi giocò spesso con i suoi benefattori protestanti. Come precisa nella stessa lettera:

¹⁷ *Species Facti*, 5. La traduzione dell'originale latino è dell'Autrice.

¹⁸ ACDF, Decreta, 1701, c. 435v, 17.8.1701. ACDF, Decreta, 1702, c. 190r, 5.7.1702.

¹⁹ *Species facti*, 7.

²⁰ *Species facti*, 8; *A Short account*, 8.

²¹ AFSt, H F 14, c. 303: F. Bellisomi a A.H. Francke, Vienna 5.12.1710 (in latino).

²² Nello *Species Facti* si accenna anche alla morte dell'imperatore Giuseppe I il 17 aprile, circostanza che sembra aver giocato a favore della scarcerazione.

²³ Sulla comunità protestante a Venezia cf. Ressel 2021.

²⁴ AFSt, H A 166, c. 68: F. Bellisomi a A.H. Francke, Norimberga 1.7.1711 (in italiano).

Perderò per questa causa un beneficio d'ottocento fiorini annuali, sarò esule dalla patria, e per scudi tre milla già perduti e confiscati dall'Inquisitione, et altri mille che doverà mio fratello pagare al Papa, per conventione fatta nelle carceri di Vienna in caso di non presentarmi nel convento di S. Agostino di Roma nello spazio di due mesi dopo il rilasso seguito li 17 maggio.

Sì che V.S. vede che sono ridotto alla vera povertà *per la confessione dell'Evangelio*.²⁵

Sotto lo pseudonimo di Domenico de' Sassi, Bellisomi trovò infine rifugio a Halle.²⁶ Da qui scrisse a Heinrich Friedrich Francke a Venezia, affermando di aver «trovato presso li signori protestanti quella *carità*, che non ho trovato in Vienna». ²⁷ Il tema della «carità dei protestanti» ricorre spesso nei carteggi di Bellisomi e nelle lettere tra i suoi patroni, preoccupati per le sue sorti e attivi per diversi anni in un'azione di vero e proprio *crowdfunding* a sostegno dell'ex prigioniero del Sant'Uffizio.²⁸ Il racconto di sé che Bellisomi mise in campo con i sostenitori tedeschi, produsse evidentemente i suoi frutti. August Hermann Francke si spese in prima persona, utilizzando i suoi molti e altolocati contatti. Fece da intermediario, tra gli altri, con il conte Reuß zu Köstritz a cui scrisse più volte, chiedendogli di proteggere in segreto l'esule italiano e di contribuire assieme ad altri nobili a garantirgli una pensione annua.²⁹ Si diceva preoccupato per l'anima dell'ex prelato, i cui affanni finanziari e i sentimenti di vergogna per le angustie materiali – aspetti sui quali Bellisomi indugiava nelle sue lettere – avrebbero rischiato di comprometterne la conversione al luteranesimo.³⁰ Francke esponeva i propri piani in termini molto concreti, aggiungendo che si stava adoperando per trovargli una sistemazione più stabile in Inghilterra o a Venezia.³¹

Tra il 1711 e il 1712 Bellisomi era a Berlino, dove fu sostenuto dal network pietista: dal già citato conte Reuß, da Carl Hildebrand von Canstein e dal teologo Joahnn Porst, legato alla regina Sofia Luisa.³² Nel frattempo la sua famiglia faceva pressione perché tornasse a

²⁵ AFSt, H A 166, c. 68: F. Bellisomi a A.H. Francke, Norimberga 1.7.1711 (in italiano).

²⁶ Lettere firmate da Bellisomi con questo pseudonimo (da Lipsia, Caselwitz e Berlino tra 1711 e 1712) sono in: AFSt, H C 565; una lettera di Ludolf è indirizzata a Domenico Sassi, Londra, ottobre 1711: AFSt, H A 113, c. 119r. Sullo pseudonimo cf. Francke a Reuß, 23.10.1711: Schmidt, Meusel 1905, 28.

²⁷ AFSt, H F 1,4 cc. 305-6, F. Bellisomi a H.F. Francke, Halle, 12.7.1711 (in italiano).

²⁸ Schmidt, Meusel 1905, 25, 15.1.1711.

²⁹ Schmidt, Meusel 1905, 25-35.

³⁰ Schmidt, Meusel 1905, 29.

³¹ Schmidt, Meusel 1905, 25.

³² AFSt, H A 166, c. 68b: F. Bellisomi a A.H. Francke, Berlino 18.3.1712 (in latino).

Venezia o almeno a Chiavenna, ossia in territorio protestante ma ai confini con la Lombardia.³³ Decise invece di andare in Inghilterra passando dall'Olanda e arrivò a Londra nell'estate del 1712. Pochi mesi prima a Berlino lo aveva raggiunto la notizia della morte del suo amico e benefattore Heinrich Wilhelm Ludolf, avvenuta a Londra a fine gennaio. Fino alla fine dei suoi giorni Ludolf si era preoccupato per le sorti dell'esule italiano, e nelle sue disposizioni testamentarie gli aveva lasciato in eredità una somma di denaro, affidata al discepolo Anton Wilhelm Böhme.³⁴

4 **Due pamphlets: lo *Short account* (1712) e lo *Species facti* (1728)**

A Londra in quello stesso 1712 fu pubblicato un pamphlet dal titolo *A short account, of the many extraordinary mercies, God in his infinite goodness has conferred upon Franciscus Bellisomus, as well in his almost ten years imprisonment in the Inquisition at Rome, as in his unexpected deliverance*, dove la vicenda – fino alla scarcerazione a Vienna nel maggio del 1711 – era letta come la storia a lieto fine delle peripezie di un vero cristiano perseguitato dall'Inquisizione e più volte soccorso dalla misericordia divina.³⁵ Allo stato attuale della ricerca rimane ancora in ombra il contesto di questa pubblicazione, anonima e senza dati di edizione. Credo tuttavia che si possa ipotizzare un suo rapporto con gli ambienti vicini a Ludolf, a Böhme e all'anglicana *Society for Promoting Christian Knowledge*, agenzia missionaria legata alla Chiesa d'Inghilterra. Sia Ludolf sia Böhme erano membri della *Society* e rappresentarono un importante collegamento tra quest'ultima e il centro pietista di Halle. Sebbene l'editore del pamphlet sia anonimo, lo spirito dello *Short Account* sembra molto vicino a pubblicazioni che, negli stessi anni, erano promosse dalla SPCK per i tipi dell'editore Downing.

Di tutt'altro tenore è un secondo pamphlet, pubblicato sedici anni più tardi in un contesto diverso. È intitolato *Species Facti. In Sachen des Herrn Marchesen Francisci Bellisomi* [...] e fu dato alle stampe a Jena nel 1728.³⁶ La storia di Bellisomi era qui ricostruita in maniera più circostanziata, con citazioni di scritti di Bellisomi e inserti testuali di documenti di vario genere. Il caso era presentato come 'fattispecie' giuridica e il quadro di riferimento era quello dei

³³ AFSt, H F 14, c. 308: F. Bellisomi a A.H. Francke, Berlino, 30.10.1711 (in italiano).

³⁴ Su questa eredità cf. AFSt, H A 185, c. 28b, A.H. Francke a A.W. Böhme, Halle, 1.5.1712 (in tedesco).

³⁵ *Species facti*, 7.

³⁶ *Species facti*, 8; *A Short account*, 8.

diritti ecclesiastici e della giurisdizione dell'Inquisizione romana in rapporto al potere secolare e soprattutto al diritto imperiale. In tale contesto la vicenda assumeva un significato diverso, da cogliere in relazione a due scritti che Bellisomi aveva pubblicato negli anni precedenti: un'opera di impronta giurisdizionalista pubblicata verosimilmente a Vienna nel 1724 sotto la protezione imperiale, dal titolo *Dell'autorità degli imperatori nel governo esteriore degl'affari ecclesiastici*, e un breve testo edito a Lipsia, sempre nel 1724: *Le prove praticate nelli tempi presenti dagl'Inquisitori di fede sono manchevoli*.³⁷ I due scritti non presentano tesi di particolare originalità ma acquistano valore se collegati ai rapporti che Bellisomi stava cercando di stringere con gli ambienti imperiali oltre che, più in generale, ai dibattiti europei dell'epoca, alle tesi giurisdizionaliste e alle polemiche anti-inquisitoriali. Bellisomi, sembra infatti aver sfruttato non soltanto il proprio ruolo di perseguitato in fuga ma anche la polemica che incominciava a farsi strada nell'Europa protestante del tempo e che avrebbe trovato piena affermazione qualche decennio più tardi, con un ampio dibattito sui metodi del Sant'Uffizio e con la circolazione di celebri racconti di fuggiaschi: da Giuseppe Pignata al prete spagnolo Antonio Gavin, da Girolamo Bartolomeo Piazza all'ex gesuita scozzese Archbald Bower.³⁸

Alla luce degli studi fin qui condotti, non è ancora chiaro quale sia stata la ricezione e quali le eventuali reazioni agli scritti di Bellisomi a Vienna. Quanto invece ai circoli pietisti, l'interesse per i destini dell'ex prelado e per le sue pubblicazioni rimase vivo a lungo.³⁹

Seguendo il filo biografico tracciato nello *Species Facti* e incrociando quel racconto con i carteggi superstiti, è possibile aggiungere alcuni tasselli mancanti alle peregrinazioni del nobile pavese. Nel 1715 era a Londra.⁴⁰ Nel 1716 ottenne una prima assoluzione, che gli permise di fare ritorno a Pavia e poi a Milano, dove però gli giunse notizia di un nuovo processo che l'Inquisizione stava istruendo contro di lui.⁴¹ Nel 1717 fu per qualche tempo a Parigi e da lì scrisse a Francke ringraziandolo per «li beneficii fattimi in Vienna et in Hala», e tornando sul tema della conversione interiore, che considerava ancora incompiuta:

³⁷ *Le prove praticate*, 1724.

³⁸ Valente 2009, 122.

³⁹ AFSt, H C 841 c. 200, Johann Christoph Lerche (predicatore dell'ambasciata svedese a Vienna) ad A.H. Francke, Vienna, 16.8.1724; c. 202 Vienna, 3.1.1725 (in tedesco); Berlin StaBi/H Nachlass Francke 8/3 44 e 46, J.H. Callenberg a A.H. Francke, Wittenberg 10.10.1726 e 18.10.1726 (in latino).

⁴⁰ AFSt, H C 714, c. 38: Henry Hastings a A.H. Francke, Londra, 22.5.1715 (in francese).

⁴¹ *Species Facti*, 9-10.

[...] Spero in breve tempo di stabilire li miei affari domestici, terminati li quali passerò un'altra volta in Germania per riverire V.S. e tutti gl'amici. Io supplico Iddio concedermi il Suo Spirito che solo può riformare il mio cuore e captivare le mie passioni a fine d'essere in qualche maniera un *christiano interiore*. Conservo la vera religione della quale sono persuaso *et in Parigi non temo quelli pericoli che devo sempre temere in Italia*.⁴²

Nel 1726 fu di nuovo arrestato, stavolta a Varsavia, per ordine del nunzio apostolico, e da lì tradotto nel castello di Lipsia. Pochi mesi dopo gli fu concessa dal papa la grazia di tornare a Pavia, e di scontare la pena agli arresti domiciliari.⁴³ Le sue tracce da quel momento si fanno ancora più labili.⁴⁴

Bellisomi morì a Pavia nel 1741, per quanto ne sappiamo senza essersi mai convertito al protestantesimo.⁴⁵ Fu la sua, la strategia politica di chi, dopo aver per molti decenni goduto del sostegno delle reti pietiste era transitato nell'orbita imperiale, attivando anche in questo caso rapporti intellettuali e politici, o si trattò piuttosto di un'ambiguità religiosa fondata su posizioni di consapevole indifferentismo confessionale? Mi pare che fin qui la domanda rimanga aperta e che forse, a ben vedere, le due ipotesi non rappresentino un'alternativa così netta.

5 Libri, nient'altro che libri

Nei tentativi fin qui condotti di ricostruire la biografia di Bellisomi i buchi sono molti, così come le ombre, le trappole e i dubbi: i frammenti di vita portati in superficie sono esili e sfuggenti.⁴⁶

«La biografia, come qualcuno ha detto, è simile a una rete da pesca che porta in superficie una vita umana. Ma una rete non è che un insieme di buchi collegati tra loro, e alcune cose sfuggono».⁴⁷

La fuga e la dissimulazione avevano segnato quella vita: Bellisomi continua a sfuggire agli aspiranti biografi come, da vivo, era sfuggito tante volte alle autorità, alla censura, alle appartenenze confessionali, alle scelte nette e definitive. Eppure a me pare che qualcosa di solido

⁴² AFSt, H A 166, c. 68e. F. Bellisomi ad A.H. Francke, Parigi, 13.9.1717 (in italiano).

⁴³ Cf. *Species Facti*, 14-15.

⁴⁴ Una lettera di Bellisomi a J.H. Callenberg (non datata ma registrata con la data Berlino, 3.5.1731) mostra come anche dopo la morte di Francke (1727) egli avesse mantenuto contatti con il network pietista: AFSt, H K 6, cc. 204, 207.

⁴⁵ Come si legge invece in Adelung [1784] 1960, col. 1633. Sulla sua morte da cattolico: Schmidt, Meusel 1905, 27.

⁴⁶ Mithen 2019; Malena 2023.

⁴⁷ Colley 2007, 17.

rimanga impigliato nelle reti di chi provi a inseguire le sue tracce: i libri. I libri letti, scritti, cercati, commissionati, fatti stampare, discussi, elencati, comprati, venduti, spediti e ricevuti sono forse l'unica costante nella 'vita spericolata' di Bellisomi e il filo che percorre tutti i suoi scambi epistolari con corrispondenti molto vari, in diverse parti d'Europa.

Fin dalle prime lettere scambiate tra Bellisomi e Francke a inizio 1701 uno dei filoni più presenti è quello della teologia mistica: Bellisomi cita un «libellum mysticum auctore Ba[l]thasaro Köpke», ricevuto da Ludolf.⁴⁸ In molte lettere si sofferma su Molinos, sul cardinale Petrucci e sulla querelle quietista. Cita una delle fonti principali della diffusione europea delle notizie sul caso Molinos: l'opera dello scozzese Gilbert Burnet.⁴⁹ Evoca episodi e figure meno note del cosiddetto quietismo, non solo italiano, come il prete borgognone Philibert Robert, condannato dal Parlamento di Digione nel 1698.⁵⁰

In una delle lettere chiede a Francke di mandargli - via Venezia - libri sulle «controversias recentes ad religionem Evangelicam et Reformatam spectantes», i cataloghi di libri editi «In Germania, Hollandia, Anglia et alibi», libri «pro socianismo et contra», libri di Beverland e di Spinoza.⁵¹

Quello del rapporto di Bellisomi con i libri è un tema che occorrerà approfondire e affrontare con sistematicità. L'ex prigioniero dell'Inquisizione sembra animato da una forte vena anticuriale e da uno spiccato interesse per le dispute teologiche, per la filosofia moderna, per la cultura libertina: per i libri e per gli studi, insomma, più che per istanze di rinnovamento spirituale e/o ecclesiastico, che erano invece gli obiettivi principali di suoi interlocutori come Ludolf e Francke. Entrambi, come altri pietisti, perseguivano progetti di dialogo e di collaborazione tra cristiani di fedi diverse, in una prospettiva di imparzialità confessionale.

La vita e l'identità religiosa e culturale di Bellisomi, la sua posizione all'interno di queste reti, sembrano rappresentare una tra le molte accezioni che l'imparzialità confessionale poteva assumere nel primo Settecento europeo, nel suo caso più orientata agli studi che alla

⁴⁸ AFSt, H F 14, cc. 318-19, F. Bellisomi ad A.H. Francke (s.l., s.d.), Köpke 1689.

⁴⁹ AFSt, H F 14, cc. 295-7, F. Bellisomi ad A.H. Francke, Roma 25.2.1701 (in latino). Burnet *Some letters*, pubblicato anche in francese: *Voyage*. La traduzione tedesca uscì a Lipsia negli stessi anni.

⁵⁰ AFSt, H F 14, cc. 299-300 F. Bellisomi ad A.H. Francke, Roma 30.4.1701 (in latino). Sul caso di P. Robert cf. Mauparty 1703; Coleman 2014, 91-8.

⁵¹ AFSt, H F 14, cc. 318-19. Alla fine della lettera c'è un elenco di libri. Sulla ricezione di Spinoza e sull'olandese Adriaen Beverland (1650-1716); cf. Israel 2001. Interessi testimoniati anche dalle lettere a Ludovico Antonio Muratori: Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratori, 53.15. https://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3AN00000%3AM00089_A.M-53.15&mode=all&teca=MagTeca+-+ICCU.

religione. Se, infine, in una figura come quella di Bellisomi si possa ravvisare almeno qualche tratto dei cosiddetti *déniésés* – secondo l'illuminante proposta interpretativa di Jean-Pierre Cavaillé –, lo lascio come argomento per future conversazioni con Mario.⁵²

Abbreviazioni

ACAP = Pisa, Archivio della Curia arcivescovile di Pisa.

ACDF = Città del Vaticano, Archivio della Congregazione per la dottrina della fede.

AFSt = Halle, Archiv der Franckeschen Stiftungen.

Berlin StaBi = Berlin, Staatsbibliothek.

Bibliografia

A short account, of the many extraordinary mercies, God in his infinite goodness has conferred upon Franciscus Bellisomus, as well in his almost ten years imprisonment in the Inquisition at Rome, as in his unexpected deliverance (1712). London.

Addobbati, A. (2015). «Until the Very Last Nail: English Seafaring and Wage Litigation in Seventeenth-Century Livorno». Fusaro, M; Allaire, B.; Blakemore, R.; Vanneste, T. (eds), *Law Labour and Empire. Comparative Perspectives on Seafarers c. 1500-1800*. New York: Palgrave Macmillan, 43-60.

Adelung, J.C. [1784] (1960). *Fortsetzung und Ergänzungen zu Christian Gottlieb Jöchers allgemeinem Gelehrten-Lexicon [...]*, Bd. 1. Leipzig: Gleditsch; Hildesheim: Olms.

Bellisomi, F. (1689). *Tria theologiae opuscula quod libetalia, videlicet commentarium de trinitate ad mentem Severini Boetii tractatus de charitate [...]*. Auctore marchione Fransico Bellisomo papiensi. Papiiae, typis Ioannis Ghidini, 1989.

Bellisomi, F. (1724). *Le prove praticate nelli tempi presenti dagl'Inquisitori di fede sono manchevoli – e si dimostra la necessità d'impedire gl'abusi dell'Inquisizione Italiana*. Lipsia: Stamparia Schediana.

Bellisomi, F. (1724). *Dell'autorità degli imperatori nel governo esteriore degl'affari ecclesiastici*. Vienna [2a ed. Jena, 1728].

Bellisomi, F. (1724). *Le prove praticate nelli tempi presenti dagl'Inquisitori di fede sono manchevoli – e si dimostra la necessità d'impedire gl'abusi dell'Inquisizione italiana*. Lipsia: Stamparia Schediana.

Burnet, G. (1687-88). *Some Letters, Containeing [...], an Account of What Seemed Most Remarkable in Switzerland, Italy [...]*. Rotterdam: A. Acher.

Cavaillé, J.-P. (2013). *Les Déniésés. Irréligion et libertinage au début de l'époque moderne*. Paris: Garnier.

Coleman, C. (2014). *The Virtues of Abandon: An Anti-individualist History of the French Enlightenment*. Stanford: Stanford University Press.

⁵² Cf. Cavaillé 2013. Nel seminario del 10.6.22 Mario Infelise ha discusso la categoria.

- Colley L. (2007). *L'odissea di Elizabeth Marsh. Sogni e avventure di una viaggiatrice instancabile*. Torino: Einaudi.
- Costa, G. (1968). «Documenti per una storia dei rapporti anglo-romani nel Settecento». *Saggi e ricerche sul Settecento*. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Storici, 371-452.
- Donato, M.P. (2000). *Accademie romane. Una storia sociale, 1671-1824*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Israel, J. (2001). *Radical Enlightenment. Philosophy and the Making of Modernity 1650-1750*. Oxford: Oxford University Press.
- Köpke, B. [1689]. *Dialogus de Tribus Sanctorum Gradibus, seu de Incipientibus, adolescentibus & adultis in Christo, eorumque communibus & distinctis officiis, periculis, impedimentis & adminiculis, per tria templi Salomonei atria ad sanctuarium ferentia prefigurati, in quo aliam eximiam [...] Praefactione D. Phil. Jacobi Speneri De Perfectione Christiana [...] Lipsiae, apud Reinhard Waechtler*.
- Malena, A. (2015). «Ecclesia Universa: 'imparzialità' confessionale e transfer culturali tra Sei e Settecento. Note su una ricerca in corso». Felici, L. (a cura di), *Ripensare la Riforma protestante*. Torino: Claudiana, 283-310.
- Malena, A. (2023). «Speranze, progetti e reti interconfessionali in Europa fra Sei e Settecento. Heinrich Wilhelm Ludolf e Francesco Bellisomi». *Rivista Storica Italiana*, 134(1).
- Mauparty, H. (1703). *Histoire du Quillotisme, ou de ce qui s'est passé à Dijon au sujet du quiétisme*. Zell: Henriette Hermille.
- Mithen, N. (2019). «Mystical Theology, Ecumenism and Church-state Relations: Francesco Bellisomi (1663-1741) at the Limits of Confessionalism in Early Eighteenth-century Europe». *History of European Ideas*, 45(8), 1089-106.
- Ressel, M. (2021). *Protestantische Händlernetze im langen 18. Jahrhundert. Die deutschen Kaufmannsgruppierungen und ihre Korporationen in Venedig und Livorno von 1648 bis 1806*. Göttingen: Vandenhoeck.
- Schmidt, B.; Meusel, O. (Hrsgg) (1905). *A.H. Franckes Briefe an den Grafen Heinrich XXIV. j.L. Reuß zu Köstritz und seine Gemahlin Eleonore aus den Jahren 1704 bis 1727 als Beitrag zur Geschichte des Pietismus*. Leipzig: Verlag der Dürr'schen Buchhandlung.
- Species Facti*. In *Sachen des Herrn Marchesen Francisci Bellisomo, abtens ad S. Mariam ad Perticas, Römischen Prälatsen / und Referendarii utriusque signaturae in Rom, mit der Congregation des heil. Officii der Inquisition, vom Jahr 1701 biß 1727* (1728). Jena: P. Fickelscherrn.
- Valente, M. (2009). *Contro l'Inquisizione. Il dibattito europeo, secc. XVI-XVIII*. Torino: Claudiana.
- Valesio, F. [1745] (1977). *Diario di Roma*. Voll. 1-2, 1700-1703. A cura di G. Scano. Milano: Longanesi.